

JULIET

217



Juliet 217 - apr 2024

APR 2024 - ISSN 11222050



POSTE ITALIANE SPA - SPED.
ABB. POST. 70% - DCB TRIESTE

MANUELA BERTOLI

PIUME, MUSICA E SINESTESIA

di Emanuele Magri

Come è nato questo lavoro? L'ascolto della musica di Olivier Messiaen ha ispirato questo mio lavoro sugli uccelli. Esploratore di suoni della natura, compositore negli anni Cinquanta della Musica Concreta, dove alcuni musicisti innovatori tentavano di introdurre nuove sonorità traendole dalla realtà e non solo dai tradizionali strumenti, Messiaen attraversava le foreste europee e asiatiche, registrando meticolosamente su nastro il canto di moltissimi uccelli, per poi trascriverlo e rielaborarlo in successive forme musicali con grande originalità di ritmo e colore. Ecco; l'ascolto di questa musica così sensuale e visiva, mi ha fatto pensare a questi ipotetici spartiti, fatti interamente di piume, alla possibilità di aggiungere sensazioni anche tattili alla bellezza e forza del suono di queste composizioni. È nata così la serie di sette libri, di cui uno esposto al museo del Design ("Oggetto Libro", mostra curata da Susanna Vallebona) che è stato notato dalla gallerista

Manuela Bertoli, libro d'artista, 2023, ph courtesy Amy-d Arte Spazio, Milano

ABBIAMO INCONTRATO MANUELA BERTOLI NEL SUO STUDIO INVASO DA QUADRI E LIBRI D'ARTISTA RICOPERTI DI PIUME DI SVARIATE CROMIE. LA VOGLIA DI ACCAREZZARLI È TANTA. LE PAROLE SEGUONO

Anna d'Ambrosio, la quale mi ha invitato a esporre nella galleria Amy-d Arte Spazio. Così ho accettato il suggerimento di elaborare dei quadri realizzati con piume naturali, sono i cieli di Messiaen: sono degli infiniti, monocromi, fatti di migliaia e migliaia di elementi aerei.

Tu lavori sempre sulla sinestesia, e per questa occasione hai voluto costruire degli ipotetici spartiti dove questa sinestesia si esprime nell'ascoltare la musica non attraverso la lettura dello spartito ma attraverso il tatto. In queste opere ogni pagina corrisponde a un uccello e nel tuo lavoro non è l'udire o il vedere ma è il tatto l'elemento clou. Il tatto è considerato il senso più umile, ma in realtà è il più adatto alla conoscenza reale del mondo. In un lavoro precedente, "H2O Diesis", avevo esplorato la possibilità simbolica di governare il movimento ingovernabile e fluido dell'acqua, per dar forma ad alcune opere e ritratti

che esprimessero incertezza e casualità. È stato il centro di una ricerca che ho condotto intorno alla musica contemporanea legata al periodo fra gli anni 1950 e 1980. Ho cercato di analizzare il concetto di indeterminazione, che è stato pratica

poetica di movimenti artistici importantissimi quali Fluxus. Ma soprattutto per musicisti come Xenakis e Boulez in Europa e John Cage e altri in America.

Incertezza e casualità sono le caratteristiche proprie del nostro tempo. Così come l'ingovernabilità dell'esistenza a livello personale, politico, mediatico globale. L'Ipotetico, il Caso, l'Incerto, sono i temi di un altro lavoro, "Il Caso Stéphane". Partendo dal celebre "Un coup de dés jamais n'abolira le hasard" di Stéphane Mallarmé, ho realizzato diverse opere utilizzando i simboli ipnotici dell'azzardo. Migliaia di microscopici dadi a tracciare altri ritratti fra i quali Mallarmé, Pascal, Einstein.

Torniamo agli inizi e parliamo del tuo lavoro precedente. La mia attività professionale e artistica si svolge da lungo tempo in ambito editoriale con collaborazioni con testate nazionali come il *Corriere della Sera*, *Abitare e Domus*.

Sono due linguaggi diversissimi, quello professionale basato sulla comunicazione e la simbolizzazione concettuale, l'altro, quello artistico, su ricerche culturali, suggestioni o temi che mi interessano, che mi coinvolgono emotivamente.

Fai un cenno alle tue mostre precedenti? Ho esposto il mio lavoro in diversi spazi privati come la Galleria L'Affiche di Milano e in spazi pubblici come la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia a Torino, la Triennale di Milano, oltre ad aver preso parte a diverse mostre collettive in Italia e all'estero.

